

La voce delle imprese – 29/03/2024

Menarini Biotech, nuovi investimenti e assunzioni

L'azienda di Pomezia, specializzata nei farmaci innovativi antitumorali, è una delle eccellenze del farmaceutico hi-tech nel Lazio: dopo aver investito prevede una crescita dell'organico con qualifiche elevate – La Voce delle Imprese

Nuovi investimenti e assunzioni.

Menarini Biotech, la nostra azienda associata di Pomezia fondata nel 2003 e specializzata nei farmaci innovativi antitumorali, negli ultimi due anni ha investito 2 milioni di € e oggi prevede una **crescita occupazionale** da 80 a 100 addetti con qualifiche elevate. Ne ha parlato [Il Sole 24 Ore](#)

È una delle eccellenze del farmaceutico hi-tech della regione Lazio, e ora punta ad accelerare gli investimenti progettando anche nuove assunzioni. **Menarini Biotech**, presieduta da **Massimo Scaccabarozzi**, sede e sito produttivo a **Pomezia**, in provincia di Roma, è stata fondata nel 2003. La sua attività principale è quella di **inventare e applicare tecnologie innovative per ottenere scoperte scientifiche e contribuire alla ricerca di cure per malattie difficili da trattare**.

Si tratta del braccio che si occupa di **biotecnologie** del **Gruppo Menarini**, il colosso farmaceutico fondato nel 1886, con quartier generale a Firenze, che ha chiuso l'anno scorso con un fatturato a 4,375 miliardi (in crescita rispetto ai 4,155 del 2022). Il Gruppo dà lavoro a 17.800 persone (erano 12.900 nel 2010) e conta 18 stabilimenti produttivi e 9 centri di ricerca e sviluppo sparsi in tutto il mondo. È donna il 49,5% degli addetti, distribuiti in 140 Paesi, da New York fino a Singapore. Solo nel 2023 il gruppo ha investito 480 milioni in ricerca e sviluppo.

*«Il nostro sito ha una lunga tradizione per la professionalità dei nostri addetti», racconta **Nicola Torre**, direttore generale di **Menarini Biotech**. «Abbiamo 80 persone – aggiunge – completamente dedicate allo sviluppo dei farmaci biotecnologici. Il 90% ha un titolo di studio pari o superiore alla laurea e il 60% sono donne».*

Uno dei momenti di svolta dell'azienda è partito due anni fa. Con un investimento iniziale di 2 milioni (cifra che Menarini Biotech ha in piano di replicare anche nei prossimi cinque anni) ha cominciato a sviluppare la **tecnologia monouso**. In sostanza, una procedura che consente di **garantire maggiore sicurezza al paziente, ridurre i costi operativi, i tempi di produzione, i consumi di energia e di acqua**. Questa tecnologia, tra le altre, è andata di pari passo con la trasformazione dell'azienda in **contract development and manufacturing organization (CDMO)**, che vuol dire, concretamente, **un'azienda che serve altre imprese del settore farmaceutico su base contrattuale per fornire servizi completi, dallo sviluppo dei farmaci fino alla loro produzione**.

«In questo modo i nostri clienti possono concentrarsi sulle loro competenze ed esternalizzare alcuni aspetti delle loro operazioni», specifica Torre. Diversamente da altre aziende del Gruppo, **Menarini Biotech** ha avuto un impatto limitato dalle attuali tensioni geopolitiche. Il management crede fermamente nelle opportunità di sviluppo ulteriore in Italia e punta nei prossimi 5 anni a portare i propri addetti a 100 unità.

Tra i prodotti di punta dell'azienda c'è il **MEN 1309**. «Si tratta – spiega Torre – del **risultato di una ricerca e sviluppo di altissima qualità nel campo dell'oncologia**. Un anticorpo che va a riconoscere l'antigene CD205 e che riesce a portare selettivamente il farmaco citotossico (vale a dire in grado di danneggiare o distruggere le cellule contro cui è diretto) all'interno della cellula tumorale di tipo solido». In sostanza, un prodotto che riesce a circoscrivere alle cellule maligne gli effetti potenzialmente dannosi per tutto l'organismo dei farmaci antitumorali. Per gli sviluppi futuri, «la parte del leone – anticipa Torre – continuerà a farla la parte oncologica dei farmaci

biologici, ma puntiamo anche a mettere a disposizione dei clienti le nostre **competenze ed esperienze sulle terapie sostitutive enzimatiche e sull’ematopoiesi**», vale a dire il processo di produzione delle cellule del sangue (globuli rossi, globuli bianchi e piastrine). Senza trascurare gli **investimenti per innovare i servizi e modernizzare le tecnologie**.

Nel Lazio, Menarini Biotech ha trovato un terreno fertile per le proprie eccellenze: in regione ha sede uno dei principali poli produttivi della farmaceutica europea. L’Italia è il primo produttore di farmaci in Europa, e dalla regione Lazio proviene il 39% dell’export nazionale del settore.

«Abbiamo il vantaggio significativo di trovarci all’interno di una **robusta rete di infrastrutture scientifiche e di ricerca**», spiega il direttore generale di Menarini Biotech. «Abbiamo la possibilità – aggiunge – di **collaborare con istituzioni accademiche** e di **partecipare ai bandi che mette a disposizione sul biotech la Regione Lazio**. Inoltre ci troviamo all’interno di un settore farmaceutico e biomedicale che ha dimostrato da sempre la capacità di **inserirsi all’interno delle catene internazionali del valore**». Per favorire lo sviluppo di aziende come Menarini Biotech, Torre ora auspica, da parte delle istituzioni, «**politiche a favore dell’innovazione, con la semplificazione delle procedure burocratiche**. Si potrebbero poi offrire **incentivi fiscali alla ricerca e sviluppo**, promuovendo **partnership tra pubblico e privato sulle biotecnologie**, anche con un occhio allo sviluppo in campo internazionale. Ma andrebbero sviluppati anche **incentivi agli investimenti**, sulla base delle necessità dei sistemi sanitari e dei paesi europei evidenziate in occasione della pandemia».

[L'articolo completo è disponibile anche in allegato.](#)

Allegati

» [Il Sole 24 Ore - Menarini Biotech](#)

Sito di provenienza: UNINDUSTRIA – <https://www.un-industria.it>